



IL PUNTO

del presidente FIPE Lino Enrico Stoppani

Fare, Amare, Sperare: ...da Kant a Renzi

Archiviata una stagione estiva da considerare nel complesso positiva anche se, visti i tempi, nelle valutazioni ci si accontenta e a volte è già importante non perdere altre posizioni, ci si avvia verso un futuro difficile da decifrare.

Alle croniche incertezze che il Paese offre, con le prospettive sul Referendum costituzionale che apre scenari di confusione politico-istituzionale, che ripercuote effetti indecifrabili sull'economia, si aggiungono le vicende sulle elezioni americane, le conseguenze della Brexit e tante altre situazioni di criticità internazionale, che generano insicurezze e preoccupazioni.

Ci vuole coraggio per essere ottimisti, anche se la fiducia è fattore importante per superare paure diffuse, che nascono da fenomeni spesso più grandi di noi, e quindi ingovernabili, che mettono in discussione certezze, decisioni e obiettivi.

Kant sosteneva che nella vita sono tre le cose importanti: qualcosa da fare, qualcuno da amare e qualcosa in cui sperare. Il fare, l'amare e lo sperare, quindi, come riferimenti di vita per l'uomo, che valgono però anche per l'imprenditore, perché le competenze del fare, la passione per il lavoro e la fiducia nei risultati costituiscono i valori indispensabili per chi vuole intraprendere.

Aggrappandoci dunque alla filosofia, registriamo con soddisfazione le recenti dichiarazioni del Premier Renzi sulla volontà del suo Governo di sostenere la Ristorazione, prevedendo, nella Legge di Stabilità in discussione, l'estensione dei *bonus fiscali* sugli investimenti migliorativi anche nel nostro settore.

Già la sola dichiarata buona intenzione è segno di un grande passo in avanti nella considerazione verso un

settore, spesso maltrattato e dimenticato dalla Politica, anche per colpe vere!

Aver superato la diffidenza e il pregiudizio è già un grande merito del settore, che ha saputo trasmettere i tanti valori – economici, sociali, culturali, gastronomici, ecc. – che invece lo caratterizzano, diventando finalmente degno di qualche ragionamento costruttivo, anche nella direzione di rafforzarne le potenzialità quale formidabile strumento di marketing del Paese.

"Il mondo ha fame di italiano" titolava un recente articolo di Marco Gasperetti pubblicato sull'inserto *"Il Bello dell'Italia"* del Corriere della Sera, non solo per la musicalità della sua lingua, per la sua bellezza diffusa, per la sua cultura millenaria, ma anche per il suo cibo.

Merito di Expo, dei nostri grandi cuochi, di un modello diffuso di Pubblico Esercizio italiano che, insieme, hanno rafforzato un marchio Paese consolidato su uno stile di vita, una qualità dei prodotti, un sistema di accoglienza apprezzato nel mondo, ora correttamente percepito anche dalla Politica, che lo ritiene strategico, promuovendone il miglioramento, offrendo incentivi fiscali alle Imprese. Siamo consapevoli dei vincoli di bilancio che (probabilmente) limiteranno l'intervento pubblico, almeno inizialmente, ma un nuovo percorso è stato avviato.

Dovere di tutti, della Federazione in primis, è quello di saper trasformare queste lodevoli buone intenzioni in provvedimenti di sostegno al settore, con una attività di lobby e di sensibilizzazione ad ogni livello della buona Politica, con serie argomentazioni e comportamenti coerenti. Infatti, a differenza del bene, il male presenta sempre il suo conto, ancora più salato del nostro peggior Ristoratore!